

di buona preparazione dottrinale, merita anche per i problemi che pone e che in gran parte risolve, di essere raccomandato agli studiosi di letteratura greca e di scienze affini.

ARISTIDE CALDERINI.

GARIN FRANCESCO, *I papiri d'Egitto e i romanzi Greci*, in *St. Ital. Filol. Class.* n. s. (1920) pp. 162-183.

Una breve notizia di Giorgio Pasquali in *Atene e Roma* (1921 p. 135) annunciava la morte avvenuta in Firenze il 26 luglio scorso di Francesco Garin, appena quarantenne, al quale gli studi di Teocrito e del romanzo greco debbono più che non sappiano anche parecchi studiosi dell'antichità. Prova, ultima, purtroppo!, della sua dottrina e del suo metodo severo, è la nota a cui qui si accenna e che viene divulgata postuma nel nuovo volume Fiorentino.

In essa egli si propone di passare in rassegna commentandoli i frammenti papiracei del romanzo greco conosciuti fino alla fine del 1919, completando la lista che avevo dato io stesso nei *Prolegomeni a Caritone* (pp. 60 e seg.), e che ora in parte ripete il Lavagnini, nel lavoro che ho sopra ricordato (1). Essi sono:

1. Il Romanzo di Nino — a proposito del quale il G. crede che il fr. B. sia da far precedere ad A.

2. Il Romanzo di Metioco e Partenope — che anche il G. con il Kaibel, il Robert, il Wilcken, il Reitzenstein e me crede romanzo, malgrado le obiezioni del Rohde; riconosce pure col Wilcken e con me che la scena, tra le prime del romanzo, si svolge dinanzi ad una statua o ad una immagine pittorica di Eros.

3. Il Romanzo di Erpillide — circa il quale il G. riassume gli studi del Mahaffy, del Crusius, del Wilcken, dello Smyly, del Crönert, del Bury.

4. Il Romanzo di Chione — a proposito del quale il G., pur accettando in massima l'opinione del Wilcken, si mantiene in cauta aspettazione; il Lavagnini qui si affida più audacemente all'ipotesi.

5. Presunti frammenti di romanzi. — Il G. sotto questo titolo si occupa dei POxy. 416; 417; 435, PSI. 151, di cui indica con molta prudenza le caratteristiche senza compromettersi troppo circa la loro natura; cita anche in nota i PSI. 725, 726 non ancora pubblicati quando il G. estendeva la sua nota.

6. Avventure di Glaucete — dal POxy. 1368, di cui il G. non può che tradurre il breve frammento, che è certo di romanzo.

(1) Il Lavagnini ha preparato una riedizione con breve commentario-latino di tutti i frammenti del romanzo greco, che vedrà presto la luce.

7. Frammenti di romanzi già noti. — Si tratta come si sa di Caritone e di Achille Tazio, per i quali i frammenti nuovi hanno sollevato questioni circa l'età di ciascuno di questi autori e circa la tradizione del testo, le prime ormai risolte, le seconde in qualche parte ancor dubbie.

Nello scritto il G. dimostra la consueta larga conoscenza di tutto il genere preso a trattare e dà prova di quella prudente oculatezza, che non è mai inopportuna, quando si tratta di frammenti così imperfetti. Nè è inverosimile lo sperare che altri frammenti analoghi gli scavi egiziani possano dare alla luce; se non che è argomento di tristezza il pensare che essi non troveranno più fra noi in Francesco Garin, quel diligente e dotto critico, che avremmo desiderato.

ARISTIDE CALDERINI.

---

CAMILLE LAGIER, *A travers la Haute Égypte; nouvelles notes de voyage*, in-8, pp. 260 con 1 carta e 48 tav. fuori testo, Bruxelles-Paris, Vromant, 1921.

È un volume di impressioni, di notizie, di curiosità e anche di dottrina, pubblicato sotto gli auspici di Jean Capart, dalla casa Vromant di Bruxelles, che è benemerita per l'edizione di parecchi libri che interessano la vita e gli studi dell'Egitto antico. Nè mancano belle illustrazioni a rendere attraente il volume, il quale si raccomanda anche per lo stile fluido e brillante, proprio della grazia francese.

La prima parte *Dans le Saïd* interessa soprattutto i costumi e la vita moderna o medievale dell'Egitto; l'A. ci fa passare con lui per i quartieri indigeni del Cairo, poi ci fa scendere a Tabta, dove assistiamo con lui tra l'altro a caratteristici funerali e a nozze musulmane e copte; veniamo poi al Convento Bianco e al Convento Rosso, a proposito di che l'A. ci parla del Savonarola Egiziano, Apa Scenudi, come a proposito di Qasr es-Sayâd ci dice di S. Pacomio e del cenobitismo copto.

Nella seconda parte, da Abido a File, entriamo in territorio più propriamente archeologico; ad Abido l'A. ci parla del più antico Egitto, a Copto di vita faraonica e di vita greco-romana; a Luqsor, a El Kab, ad Edfu, a Silsileh, ad Elefantina, e poi ad Assuan e a Contra-Syene più spesso di antichità, che di costumi moderni.

In una terza parte l'A. ci comunica le sue impressioni circa gli scavi della Tebaide, e cioè le nuove scoperte della Valle dei Re, le figure di Hatchepsu, di Mentouhotep Neb-Hapet Ra, di Rekhmara; più oltre un capitolo interessante rievoca la figura dello Champollion e le vicende della scoperta dei geroglifici; come in seguito tocca delle benemeritenze di Gaston Maspero, e infine accompagna il lettore in quella regione, così interessante per gli studi greco-romani d'Egitto, il Fayûm, fino alle rive desolate del Birket el-Qerun; un ultimo capitolo espone qualche idea sulla religione Egiziana antica.